

**SCHEMA DI
RAPPORTO DELLA 14^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Politiche dell'Unione europea)**

*sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze
(2112-B e 2112-ter - Tabella 2-ter)
(limitatamente a quanto di competenza)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2111-B*

(Estensore: GUERRA)

Roma, 21 dicembre 2015

La Commissione, esaminati lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2016 e per il triennio 2016-2018, limitatamente a quanto di competenza, e le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità 2016,

richiamate le considerazioni svolte nell'ambito dell'esame in prima lettura dei documenti di bilancio (rapporto del 4 novembre 2015);

considerato che la Commissione europea, il 16 novembre 2015, ha formulato il suo parere sul Documento programmatico di bilancio dell'Italia per il 2016, in cui sostiene che dalla valutazione globale emerge, per il 2016, il rischio di una deviazione significativa dal percorso di aggiustamento verso l'obiettivo a medio termine (OMT);

considerato, in particolare, che la Commissione europea si è riservata di valutare, nella prossima primavera, la possibilità di riconoscere gli ulteriori margini di flessibilità richiesti, nel quadro della clausola delle riforme strutturali, della clausola degli investimenti e delle spese connesse all'afflusso di migranti, pur ritenendo che "i criteri di ammissibilità alla clausola sugli investimenti risultano soddisfatti" e che la flessibilità riferita alla spesa per i migranti, debba riguardare solo l'aumento atteso di tali spese rispetto all'anno precedente;

considerato che nel corso dell'esame del disegno di legge alla Camera è stato approvato un emendamento, presentato dal Governo, contenente misure principalmente volte a rafforzare l'apparato di sicurezza nazionale con una maggiore spesa e un corrispondente peggioramento dell'indebitamento netto di 3,1 miliardi, e del disavanzo di 0,2 per cento, e che tale modifica degli obiettivi di finanza pubblica rientra nei limiti indicati nella Nota di aggiornamento del DEF 2015, autorizzati dalle risoluzioni dell'8 ottobre 2015 di approvazione della Relazione al Parlamento;

considerato che l'Ufficio Parlamentare di Bilancio, nel focus tematico n° 8 del 17 dicembre 2015 ha valutato la coerenza fra i nuovi obiettivi di finanza pubblica e le regole di bilancio, anche alla luce delle indicazioni sui margini di flessibilità delle regole UE contenute nel citato parere della Commissione europea, concludendo che, nel caso la Commissione concedesse nella prossima primavera la flessibilità aggiuntiva per

Al Presidente
della 5^a Commissione permanente
S E D E

investimenti e riforme, la deviazione dal sentiero di aggiustamento verso l'OMT che si osserverebbe per il 2016 sarebbe inferiore alla soglia ritenuta significativa, mentre uno scenario meno favorevole si presenterebbe, ovviamente, come già segnalato anche con riferimento al testo originario del disegno di legge di stabilità, nel caso in cui queste flessibilità aggiuntive non venissero riconosciute;

considerate le altre modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge di stabilità e, in particolare: l'articolo 1, commi 61-63, in cui si sopprime la riduzione dell'IRES per il 2016, in relazione all'incertezza sul riconoscimento europeo della clausola dei migranti; l'articolo 1, comma 484, che sospende fino al 30 settembre 2016, in attesa del riordino della disciplina dei canoni demaniali marittimi, i procedimenti pendenti alla data del 15 novembre 2015 relativi alle concessioni demaniali marittime con finalità turistiche ricreative; l'articolo 1, comma 788, che stabilisce che, anziché la Presidenza del consiglio, siano le diverse Amministrazioni dello Stato soccombenti in giudizio a provvedere al pagamento delle somme di denaro conseguenti alle condanne emesse nei confronti dell'Italia per mancato o ritardato recepimento della normativa europea; il rafforzamento delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 841, sui poteri sostitutivi dello Stato nei confronti delle regioni responsabili di violazioni della normativa UE accertate con sentenza della Corte di Giustizia dell'UE che condanna l'Italia al pagamento di sanzioni pecuniarie, e l'estensione anche alla fase precontenziosa della procedura di infrazione; l'articolo 1, commi 842-854, che ripropongono il contenuto del decreto-legge n. 183 del 2015 recante disposizioni per il fondo di risoluzione nazionale del settore creditizio, in attuazione dei decreti legislativi di recepimento della direttiva 2014/59/UE (cosiddetta direttiva BRRD – *Bank Recovery and Resolution Directive*); nonché i numerosi richiami al rispetto della normativa europea sugli aiuti di Stato, nell'ambito della concessione di incentivi alle imprese;

considerate le modifiche apportate dalla Camera dei deputati alla tabella n. 2 del disegno di legge di bilancio, e in particolare la riduzione di 12 milioni di euro alla dotazione della Presidenza del Consiglio dei ministri (in cui rientrano anche il Dipartimento per le politiche europee l'Agenzia per la coesione territoriale) e l'aumento di 50 milioni di euro per il 2016 e 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017-2020 del Fondo per il recepimento della normativa europea, destinato al pagamento delle sanzioni a carico dell'Italia, derivanti da sentenze della Corte di giustizia UE,

formula, per quanto di competenza, un rapporto favorevole.

Maria Cecilia Guerra